



L'ANTICA CHIESA DI SANTA MARIA IN VIA LATA

*"La Chiesa di Santa Maria in Via Lata...
sorge quasi a dominar la città sovra l'attigua piazzetta di questo nome" ¹*

di Patrizia Riso

Sul colle più alto del quartiere di Carignano, quasi nascosta in una piazzetta tra via Fieschi, via di Santa Chiara e salita San Leonardo, sorge la chiesa di Santa Maria in Via Lata.

La posizione piuttosto appartata, le sfortunate vicissitudini storiche, a seguito delle quali la chiesa non è più officiata se non molto sporadicamente, e l'attuale utilizzo come laboratorio di restauro fanno sì che la chiesa sia poco nota agli stessi genovesi, e ancor meno ai turisti che visitano la città.

L'origine della chiesa risale al Trecento ed è legata alla volontà testamentaria del cardinale Luca Fieschi.

Il Fieschi, nato a Genova nel 1270, apparteneva alla famiglia nobile dei Fieschi conti di Lavagna, era legato a molte delle principali famiglie genovesi e, attraverso una zia, pure ai Savoia. Fu nominato cardinale nel 1300 da Bonifacio VIII a neppure trent'anni, con il titolo diaconale legato alla chiesa romana di Santa Maria in Via Lata (oggi la celebre via del Corso, nel centro di Roma). Le relazioni della famiglia con l'ambiente ecclesiastico, soprattutto romano, erano molto strette e continue: i Fie-

schi nel tempo diedero alla Chiesa cattolica due papi, settantadue cardinali e centinaia di altri prelati; alla repubblica di Genova generali, ammiragli, ambasciatori, gareggiando costantemente con le altre maggiori famiglie, specialmente con i Doria e con gli Spinola.

Quando nel 1336 il cardinal Luca morì ad Avignone, allora sede della corte pontificia, lasciò agli eredi il compito di costruire con i proventi dell'eredità una chiesa di giuspatronato con una collegiata di dodici canonici e altri religiosi, che replicasse nella denominazione quella romana di cui aveva il titolo e che potesse divenire cappella gentilizia della famiglia.

Si era ispirato, in questo, alle scelte dei due pontefici della sua famiglia: Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi), che nel 1245 aveva fondato a Cogorno, nell'entroterra di Lavagna, una basilica che nella dedicazione al Salvatore richiama la cattedrale romana, e Adriano V (Ottono Fieschi), suo più anziano cugino e nipote di Sinibaldo, che nel 1270 aveva promosso la fondazione a Trigoso, nella Riviera Ligure di Levante, di una chiesa che ricordava il suo titulus cardinalizio di Sant'Adriano (questo